

E' dalla fine degli anni settanta che quella vastissima area di oltre 500.000 metri quadrati sul fondovalle di Cairate, per tanto tempo grande complesso cartario di importanza internazionale, è stata abbandonata. Nell'autunno del 1977 la cartiera Vita Mayer, che garantiva il pane quotidiano a circa 2000 persone, ha chiuso battenti.

Ma per tanta gente quella zona ha rappresentato qualcosa di più: quella cittadella distesa lungo la valle dell'Olonza popola le memorie, le tradizioni e i valori incancellabili di intere generazioni.

Ora chi attraversa la Folla, la frazione che ospita la Mayer, non può che provare desolazione e profonda tristezza. Ma anche nello squalore può nascere un gruzzo poetico. Il senso di solitudine e lo sconforto di fronte all'abbandono del luogo sono stati infatti i motivi ispiratori che hanno spinto Anna Maria Mascheroni Magrin a comporre un suggestivo poemetto in rima.

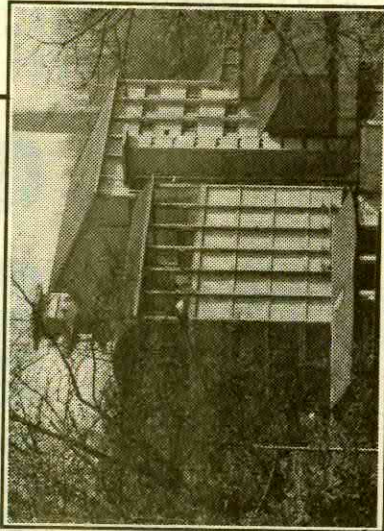
L'autrice, che ora vive a Busto Arsizio, ha trascorso i primi 23 anni della sua vita in una villetta accanto agli imponenti edifici della Mayer e di quel posto conserva ricordi indimenticabili tanto che ha voluto surlimarli in un'aura poetica.

Da quel lontano '58 da quando ha lasciato la Folla "acqua sotto i ponti n'è passata" e il tempo ha impresso la sua forza modificando il volto del paese, ma non ha cancellato le memorie sempre vive nella mente della compositrice. Riflettendo sui nobili anni della sua giovinezza la Mascheroni ha fatto riemergere le nostalgie dei luoghi legati alla sua infanzia. Momenti di riflessione che sono poi tradotti in un poemetto di alto valore, in cui viene ricostruito intatto l'ambiente "accogliente della valle operosa e fiorente" intorno agli anni quaranta. Nel febbraio '91 Anna Maria Mascheroni ha così iniziato a comporre 200 preziosi versi ben ritmati, essenziali, ricchi di immagini efficaci atte a cogliere i più piccoli particolari che hanno scandito la realtà lavorativa, sociale e re-

Ricordo dell'antica Cartiera Vita Mayer

Sulle rive dell'Olonza

In un prezioso poemetto, Anna Maria Mascheroni rievoca i fasti di una cittadella scomparsa



vati quando vengono dipinti i quadri del paesaggio che si colora di tinte differenti col mutare delle stagioni. "Intanto le stagioni s'alternavano: d'oro e di rame in autunno gli alberi si coloravano...; d'inverno arrivavano neve e brina e la collina diveniva tutt'una trina! All'improvviso esplose la primavera e il sottobosco era tutto una fioriera!"

L'alternarsi delle stagioni, la natura, il paesaggio fanno da sfondo ai vari periodi della vita della "scrittrice", rivissuti e descritti dettagliatamente in immagini cariche di significati profondi. Quella è stata la valle percorsa ogni mattina quando, Anna Maria fanciulla, si recava a scuo-

la... "Strada facendo ripetevo la lezione e, quando giungevo alla stazione, mi giravo a guardar il mio balcone. Sapevo infatti che fin là ero scortata dalla mia mamma che, affacciata, con lo sguardo mi seguiva come una fata; anche al ritorno, lì, mi aspettava e la sua presenza la distanza m'abbeviava". Ma è stata anche la valle del "suo primo amore", dove divenne mamma e dove versò anche lacrime per la scomparsa di sua madre.

"Era un giorno di dolore, straziante, profondo, giù nel cuore! La valle ripercorsi tutta quarta e la gente con me ce n'era tanta... Quel giorno mamma eri con me, ma piansi tanto, c'erano tutti per accompagnarti al camposanto..."

In quel tempo erano vivi i valori della fede, della solidarietà tra le famiglie, dell'impegno, del rigore, del coraggio di vivere una vita che richiede sacrificio e dedizione. Le due cappellette di Maria cui la gente rivolgeva "con devozione una semplice orazione", erano la testimonianza di tali virtù e del senso religioso radicato nelle persone. Ma i due capitelli, situati lungo la salita, "oggi hanno perso il loro posto nella via".

Sfumature religiose accompagnano dunque le rime, ma nelle ultime strofe i ricordi dolci cedono il posto a quelli più dolorosi; ora la valle è tutta deturpata, la stazione non c'è più, l'attiva cartiera si è fermata, anche l'Olonza scorre "triste ed umiliato, ovunque regna amarezza, malinconica e la valle è tutta un'agonia".

"Eppure oggi si sente tanta gente parlare di salvaguardia dell'ambiente... E se si incominciassero da un po' di pulizia? E se ci fosse una mano per dare ancora un volto a Maria?"

Laura Vignati

C'eran le carrozze con i cocchieri...

Sembra una favola, ma è storia vera, quella che sto per scrivere stasera. È il racconto di un vissuto ormai passato di cui il tempo molte cose ha cancellato.

"Folla" il nome della frazione dove io avevo la mia abitazione; c'erano tante altre persone e, forse perché eravamo un po' isolate, tutte le famiglie eran molto affiatate.

Era un villaggio un po' particolare dove la gente veniva per lavorare. C'eran tre case che chiamavan "villette" tutte cintate, molto ben protette; c'era il casello della ferrovia, vi abitava la signora Maria, c'era lo spaccio per fare la spesa ed il bar proprio sotto la discesa con il glicine che profumava piacevolmente.

Un ambiente di per se molto accogliente. E l'Olonza, allora non così inquinata, se ne andava tranquilla e indisturbata...

Lasciatasi i mulini alle sue spalle, stracca, sotto il ponte battea un po' la stacca; quel tanto che bastava per riposar fino alla chiusa, dove riprendea a saltar. Ogni tanto poi, quando piovea troppo, si metteva a correre al galoppo diventando assai pericolosa se, straripando, allargava ogni cosa. C'eran le carrozze con i cocchieri, e il mio babbo s'frecciava sul calesse perche nessun lo raggiungesse.

prima dell'alba poi, ogni mattino, un gallo si sgolava dal Tamagnino, con gran foga ripetea: "Chicchirichi" ... Le ore già spuntan del nuovo dì! Stava ad attenderlo, teso sull'ala della "Ca Bianca", sulla collina dirimpet't'aita,

pronto a rispondergli, l'altro galletto e a me giungea questo duetto mentre tranquilla sognavo nel letto!

Era una valle operosa e fiorente

che dava il pane a tanta gente! Anche il mio babbo lavorava lì ed è per quello che io nacqui costi.

Quando al mattino la sirena suonava fin su ai paesi la sua eco arrivava, quello era il suono che la giornata ritmava e giorno e notte la gente turnava. C'era anche un treno con la vaporiera che a gara facea con la ciminiera, a sperdere il fumo nella vallata, durante il giorno e lungo la nottata.

Quando più grande, cominciai ad andare a scuola,

doveo percorrere la strada da sola, e, con il sole, con la neve o il vento, io me ne andavo senza un lamento. E la mia mamma che bene non stava, mentre prudente m'imbaccucava, tante cose mi raccomandava:

"Sii lesta, non ti fermar,

perche in orario devi arrivar!...

Ed al ritorno non ti attardar,

che io in ansia, ti sto ad aspettar!...

Strada facendo ripeteo la lezione e, quando giungeo alla stazione, mi giravo a guardar il mio balcone. Sapevo infatti che fin là ero scortata dalla mia mamma che, affacciata, con lo sguardo mi seguiva come una fata, anche al ritorno, lì, m'aspettava, e la sua presenza, la distanza mi abbreviava.

Intanto le stagioni s'alternavan: d'oro e di tume in autunno gli alberi si coloravan

poi, quando cadevan le foglie, un caldo letto riscaldava i germogli. D'inverno arrivavan neve e brina e la collina diventava tutt'una trina! All'improvviso esplodea la primavera e il sottobosco era tutto una fioriera; primule e viole ornavan anche il fosso ed io mi sentio "Cappuccetto Rosso"! Infatti sì grande era la tentazione, che mi dimenticavo ogni raccomandazione...

e in andata un mazzo raccolto per la

maestra,

al ritorno per mia mamma alla finestra.

poi c'erano le icone di "Maria" che ogni giorno mi attendevan per via. Eran tutti e due sulla salita ch'io affrontavo senza alcuna fatica. A ciascuna rivolgevo con devozione una semplice orazione.

"Ti saluto o Maria! salutami Gesu da parte mia" ... dicevo a "Maria della Salette" E quando arrivavo alla "Scaletta" per la Madonna che stava in una cappelletta:

"proteggi o Maria

chi passa per questa via"!

era sempre l'invocazione mia.

Soprattutto continuai a pregare quando, più grande, cominciai a "volare" lanciandomi giù per la discesa in bicicletta mollando i freni giù alla prima cappelletta!

Eran gli'anni dell'adolescenza, quelli in cui spesso prevale l'incoscienza! e, proprio non voleo rinunciar a lasciarmi dal vento inebriar, a correre più della vaporiera che era sempre lì a manovrar vagoni per la cartiera!

C'eran poi dell'estate lunghe e allegre serate... e, ci furon anche quelle

in cui passeggiavi sotto le stelle! Fu questa infatti anche la valle del mio primo amore...

a cui per sempre io donai il mio cuore!

La valle che mi vide sposa

in un maggio che profumava assai di rosa!

E la valle dove divenni mamma

e cullai la prima ninna nanna!

Ma un giorno io partii con gran malinconia,

perché il destino mi portava via...

Tornai...era un giorno di dolore,

straziante, profondo, giù nel cuore!

La valle ripercorsi, tutta quanta, e la gente con me ce n'era tanta...

Anna Maria Mascheroni e, in alto, la Cartiera Vita Mayer



"Davanti a me c'eri anche tu mia "Fata bella",

ti eri trasformata in una grande "stella"!

e mi lasciava una luminosa scia per irradiare tutta la vita mia!

"Quel giorno mamma eri con me, ma pian-sì tanto,

c'erano tutti per accompagnarti al campo-santo..."

Anche quello era un dì di primavera,

c'erano fiori nel bosco e anche la capinera.

Da allora io me ne andai, sì con dolore,

ma seppi trasformarlo in forza e amore,

ch'io mi portai in un fardello assai più prezioso di un gioiello,

anc'or oggi sempre di valore!

C'eran: la fede, l'impegno; il rigore,

c'era il coraggio di vivere la vita,

guardando sempre avanti... in cima alla salita...

anche se qualche volta può costar fatica!

Da quel tempo acqua sotto i ponti n'è pas-sata!

L'Olonza ora scorre "triste ed umiliata",

da quando la cartiere s'è fermata

la valle e tutta deturpata.

Son trent'anni che mamma non è più a quel balcone.

ora non c'è più nemmeno la stazione

perfino le cappelle di Maria,

han perso il loro posto nella via...

Quanta tristezza, quanta malinconia,

passare per la valle ch'è tutta un'agonia...

Eppure oggi si sente tanta gente

parlar di salvaguardia dell'ambiente...

E, se s'incominciasse da un po' di pulizia?

E, se ci fosse una mano per dare ancora un volto a Maria?

La primavera le offrirà i suoi fiori:

tra poco infatti, il bosco sarà ancora a colori!